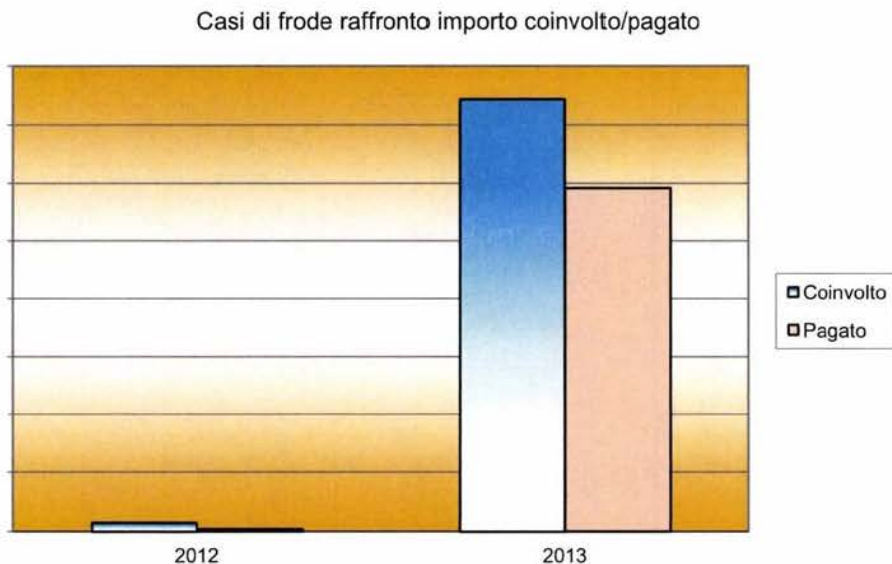


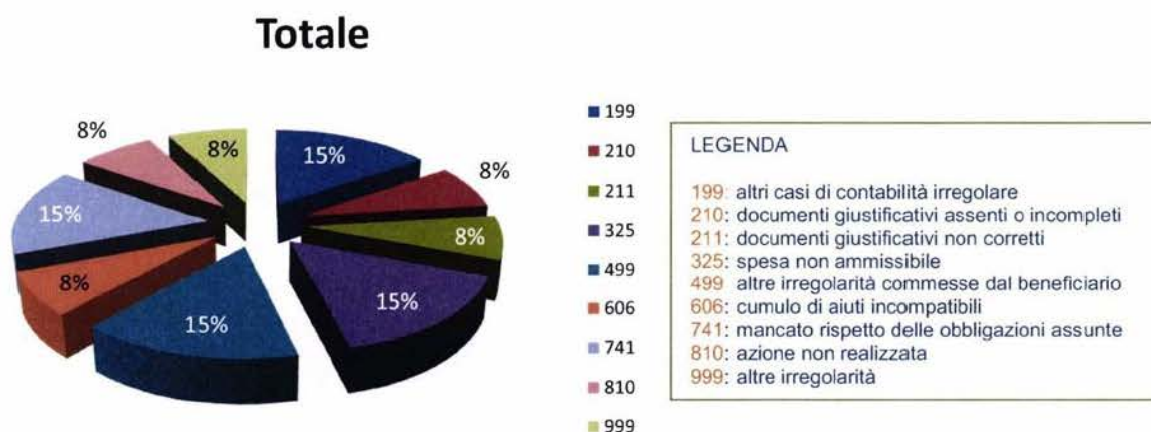
Per quanto riguarda l'ammontare "Unione europea" coinvolto in Frode, questo risulta pari a € 7.582.627 di cui € 5.957.998 risultano effettivamente erogati (figura 73).

Figura 73



Di seguito le tipologie di irregolarità maggiormente segnalate (esprese in percentuale (figura 74).

Figura 74



PAGINA BIANCA

# PARTE **TERZA**

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al Colaf

PAGINA BIANCA

## **PARTE TERZA**

### **MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI**

#### **a. Introduzione**

Il Fondo sociale europeo - FSE previsto dall' articolo 162 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, è lo strumento finanziario con il quale l'Unione promuove le opportunità di occupazione, la mobilità geografica/professionale dei lavoratori, l'adeguamento alle trasformazioni industriali, e che consente agli Stati membri di attuare politiche attive con finanziamenti di azioni e strategie per la formazione continua, la mobilità, l'adattamento alle evoluzioni del mercato del lavoro e dei sistemi di produzione.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale Politiche Attive e Passive del Lavoro, già Direzione Generale Politiche per l'Orientamento e la Formazione, in base a quanto disposto dalla legge 21 dicembre 1978 n. 845 (Legge-quadro in materia di formazione professionale), si occupa, tra l'altro, dell'indirizzo, promozione e coordinamento delle relative politiche, con particolare riferimento alle attività collegate al Fondo sociale europeo, ferme restando le competenze regionali. Il Ministero del Lavoro è quindi Amministrazione di riferimento FSE in Italia da quando è operativo il Fondo, e Amministrazione responsabile del coordinamento dei pertinenti interventi, come risulta, da ultimo, dalla Deliberazione CIPE n. 174 del 22 dicembre 2006, concernente il Quadro Strategico Nazionale che ha definito la programmazione Fondi strutturali 2007-2013.

Il Ministero del Lavoro svolge, quindi, attività di concertazione interne con le istituzioni di livello centrale, regionale e con il partenariato economico-sociale, per la definizione della relativa posizione unitaria FSE da rappresentare in sede UE; partecipa come membro alle riunioni del Comitato Fondo sociale europeo (articolo 163 TFUE), Comitato con funzioni consultive e di assistenza alla Commissione

europea nell'amministrazione del Fondo e nei relativi gruppi tecnici; partecipa come membro agli incontri dei gruppi di esperti che supportano la Commissione Europea per l'adozione di atti e linee guida attuative dei Regolamenti UE riguardanti i Fondi strutturali.

Il Ministero del Lavoro a livello nazionale si raccorda in maniera sistematica e continua con le altre Amministrazioni responsabili dei Fondi strutturali, e particolarmente col Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione, e col Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche Europee. Il Ministero si pone inoltre in relazione con la Corte dei Conti, sempre nella qualità di Autorità capofila FSE.

Nel contesto del richiamato QSN di pertinenza del Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero del Lavoro organizza il Sottocomitato Risorse Umane e l'incontro annuale del Fondo Sociale Europeo con le Regioni, le Parti Sociali, e le varie Autorità e soggetti interessati.

L'Amministrazione del Lavoro gestisce direttamente 2 Programmi Operativi Nazionali FSE "Governance e Azioni di Sistema" e "Azioni di Sistema", interviene nel Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Nazionale FSE a titolarità del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca "Competenze per lo sviluppo", e partecipa ai Comitati di Sorveglianza di 21 Programmi Operativi FSE a titolarità delle Regioni/Province Autonome, a fini di supporto, per assicurare sinergie tra i Programmi, e garantire il raccordo con il Quadro Strategico Nazionale.

Il Ministero del Lavoro assolve poi gli adempimenti di carattere finanziario di competenza, nell'ambito del sistema informatizzato nazionale "MonitWeb" del Ministero dell'Economia e delle Finanze interconnesso con il sistema "SFC" della Commissione Europea, nello specifico riguardanti certificazioni di spesa

periodicamente inviate dalle Amministrazioni nazionali e regionali titolari di Programmi Operativi FSE, previsioni di spesa, recuperi e soppressioni, rapporti di esecuzione, ed eventuali modifiche ai Piani finanziari. Funzionari del Ministero del Lavoro partecipano alle varie missioni di audit che coinvolgono la Commissione Europea, la Corte dei Conti UE ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze-RGS-IGRUE riguardanti i Programmi FSE. Nell'ambito del sito istituzionale "www.lavoro.gov.it" sono presenti la sezione informativa generale accessibile al pubblico "Europalavoro" e la sezione informativa "SCIFT AID" per gli attori più direttamente interessati (ad es. funzionari regionali, Parti Sociali) dalla formazione professionale. In particolare quest'ultima sezione, rappresenta un canale di comunicazione per rendere nota l'attività di coordinamento svolta nelle sedi europee e nazionali dal Ministero.

Per quanto riguarda in particolare il coordinamento FSE in tema di irregolarità/frodi, l'Amministrazione del Lavoro interviene agli incontri con la Commissione europea concernenti i casi OLAF che interessino anche il FSE, e prende parte alle iniziative del Programma "Hercule II" per la promozione di azioni nel settore della tutela degli interessi finanziari UE.

Il Ministero del Lavoro partecipa in maniera attiva alle riunioni del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea (Colaf) ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 91 e dell'art. 54 legge 24 dicembre 2012, n. 234, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche Europee.

Il Ministero del Lavoro, infine, è connesso alla Banca dati "I.M.S.", sistema di comunicazione delle irregolarità e frodi a danno del bilancio UE. In tale ambito, le Autorità nazionali e regionali titolari dei Programmi FSE avviano il processo di segnalazione dell'irregolarità/frode, ricoprendo il ruolo di "creatore". Il Ministero esegue una prima valutazione sull'adeguatezza delle informazioni inserite nel sistema, svolgendo il ruolo di "sub manager". In caso di esito positivo, la

comunicazione può procedere al livello successivo, per la definitiva valutazione della Presidenza del Consiglio – Dipartimento Politiche Europee, “manager” a livello nazionale. Tale Amministrazione, infatti, è quella competente per la trasmissione della segnalazione alla Commissione Europea – OLAF.

#### **b. Principali attività svolte nell’anno 2013**

Il Ministero del Lavoro ha partecipato assiduamente agli incontri del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell’Unione europea. Ha svolto inoltre un ruolo collaborativo nei relativi Gruppi tecnici, come il Gruppo di lavoro istituito per un’ipotesi di modifica della Circolare interministeriale 12 ottobre 2007 “Modalità di comunicazione alla Commissione Europea delle irregolarità e frodi a danno del bilancio comunitario”, manifestando apprezzamento per l’iniziativa di rivisitare tale circolare, anche in vista dell’avvio della programmazione Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020, caratterizzata da una nuova disciplina per il periodo di riferimento.

L’Amministrazione ha compiuto in maniera puntuale e strutturata l’attività di competenza nel contesto delle comunicazioni dovute nell’ambito della banca dati “I.M.S.”.

Il Ministero del Lavoro ha partecipato, inoltre, alla “Visita di studio” del Servizio Centrale Antifrode della Repubblica di Bulgaria (AFCOS), organizzata a Roma dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Politiche Europee il 6-11 ottobre 2013, per accrescere e migliorare le conoscenze, in materia di finanziamenti europei, dei relativi funzionari, considerate le peculiarità e l’efficacia del modello antifrode italiano. In particolare, è stata svolta una presentazione ad ampio spettro sul ruolo del Ministero del Lavoro come Autorità capofila del Fondo sociale europeo, cui è seguito un vivace dibattito con diversi interventi da parte dei partecipanti italiani e bulgari.

L'Amministrazione del Lavoro ha infine organizzato più incontri con la Commissione Europea, la Presidenza del Consiglio-Dipartimento politiche europee, il Coordinamento delle Regioni, finalizzati alla definizione dei casi più datati riferiti alle programmazioni FSE 1989/1994 e 1994/1999. Si segnalano particolarmente, a tal proposito, l'incontro del 25 novembre 2013 e successive riunioni tecniche, nell'ambito delle quali ha giocato un ruolo di rilievo la fattiva collaborazione delle diverse parti interessate.

Questa intensa attività ha consentito di addivenire a molteplici (oltre il 40%) proposte di chiusura di casi OLAF da parte dalle varie Amministrazioni competenti, e di confrontarsi riguardo ad azioni tese alla definizione delle fattispecie più problematiche per le quali si prevedono ulteriori riunioni.

### **c. Conclusioni e linee di attività future**

Il Ministero del Lavoro svolge un ruolo attivo e propositivo nel contesto delle attività di tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea.

L'Amministrazione parteciperà ancora, in maniera sistematica, agli incontri del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea, sostenendo, ove ritenuto utile, ogni relativa iniziativa anche per quanto riguarda i pertinenti gruppi tecnici; soprattutto il Ministero del Lavoro fornirà il proprio contributo nell'ambito specifico Gruppo di lavoro istituito per la modifica della Circolare interministeriale 12 ottobre 2007 "Modalità di comunicazione alla Commissione Europea delle irregolarità e frodi a danno del bilancio comunitario".

Il Ministero continuerà a svolgere le funzioni di competenza anche per quanto concerne le comunicazioni di cui alla banca dati "I.M.S." e per quanto riguarda la preparazione di incontri con la Commissione Europea, i vari attori interessati come

la Presidenza del Consiglio-Dipartimento politiche europee ed il Coordinamento delle Regioni, finalizzati alla definizione dei casi più datati riferiti alle programmazioni FSE 1989/1994 e 1994/1999.

L'amministrazione del Lavoro ha aderito, infine, alle iniziative connesse al Programma "Hercule II", come il seminario di formazione permanente promosso dalla Corte dei Conti nei giorni 25, 26, 27 marzo 2014, volto "allo scambio di esperienze tra Corti dei Conti di Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna e le Istituzioni comunitarie nelle attività di prevenzione e contrasto alle frodi e alle altre irregolarità che ledono gli interessi finanziari dell'Unione".

## MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

### d. Introduzione

Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (ex Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione) è stato istituito nel 1998 nell'ambito del Ministero dell'Economia e delle Finanze<sup>40</sup>, con l'obiettivo istituzionale di realizzare, in attuazione dell'art. 119, comma 5 della Costituzione, gli interventi volti al riequilibrio economico-sociale e allo sviluppo economico delle aree sottoutilizzate del Paese. Dal 18 maggio 2006 (d.l. n. 181/06, convertito l. n. 233/06) il Dipartimento è stato trasferito al Ministero dello Sviluppo Economico<sup>41</sup> e il DPR n. 225 del 14 Novembre 2007<sup>42</sup> ne riorganizza la struttura e le funzioni. Con la legge 125 del 30 ottobre 2013 (di conversione del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101), articolo 10<sup>43</sup> "Misure urgenti per il potenziamento delle politiche di coesione", le funzioni del Dipartimento sono state trasferite all'Agenzia per la coesione territoriale sottoposta alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato e alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Dipartimento ha coordinato l'attuazione in Italia del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1, strumento attraverso il quale vengono utilizzate le risorse comunitarie dei fondi strutturali, e coordina l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Promuove la programmazione degli investimenti pubblici e degli incentivi finanziati con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) e la loro attuazione attraverso le Intese Istituzionali di Programma, sottoscritte tra Stato e Regioni, e gli Accordi di Programma Quadro in cui queste si articolano. Produce analisi delle tendenze economiche territoriali e dei flussi finanziari per lo sviluppo, contribuendo

<sup>40</sup> <http://www.mef.gov.it>.

<sup>41</sup> <http://www.sviluppoeconomico.gov.it>.

<sup>42</sup> [http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/all/DPS/DPR\\_n225\\_14\\_novembre\\_2007.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/all/DPS/DPR_n225_14_novembre_2007.pdf)

<sup>43</sup> <http://www.dps.tesoro.it/documentazione/comunicati/2013/legge-125-solo-art-10.pdf>

all'elaborazione dei documenti economici e programmatici del Governo. Svolge valutazioni degli investimenti di Amministrazioni e soggetti che operano con finanziamenti pubblici e ne verifica l'attuazione. Promuove e gestisce Gemellaggi istituzionali e progetti di cooperazione bilaterale con Paesi candidati all'adesione all'Unione europea e Paesi Terzi. Disegna e sostiene progetti di modernizzazione e di rafforzamento della capacità istituzionale delle Amministrazioni che gestiscono la spesa in conto capitale.

Il Dipartimento svolge funzioni di programmazione e di gestione degli interventi agevolativi a favore delle imprese, con particolare riguardo ai temi della ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica nelle imprese, agli interventi nelle aree di crisi industriale, alle agevolazioni per le aree meno sviluppate e al sostegno per l'accesso al credito per le PMI. In tali ambiti interviene gestendo le risorse nazionali e comunitarie destinate all'attuazione della politica di coesione economica e sociale dell'Unione europea.

Il Dipartimento, oltre a svolgere attività relative alla programmazione finanziaria degli interventi cofinanziati dai Fondi e alla valutazione degli impatti a livello del bilancio comunitario e del bilancio nazionale, segue le attività connesse ai procedimenti di controllo dell'attuazione dei programmi cofinanziati, da parte della Commissione Europea e della Corte dei Conti Europea, oltre che ad attività connesse al monitoraggio delle irregolarità e alle frodi.

La Direzione Generale per la Politica regionale Comunitaria del DPS è Autorità nazionale capofila responsabile nei confronti della Commissione europea per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) che contribuisce al finanziamento di interventi destinati a rafforzare la coesione economica e sociale eliminando le principali disparità regionali. In tal modo il FESR da attuazione alle priorità comunitarie e in particolare all'esigenza di rafforzare la competitività e l'innovazione, creare e mantenere posti di lavoro stabili e assicurare lo sviluppo sostenibile.

In considerazione del suo ruolo di coordinamento per la corretta attuazione dei programmi comunitari e di capofila del FESR il DPS (DG PRUC) è rappresentato all'interno del Comitato per la lotta contro le frodi Comunitarie (COLAF).

#### **e. Principali attività svolte nell'anno 2013**

Il DPS, per la parte di propria competenza, accompagna le attività connesse ai procedimenti di controllo dell'attuazione dei programmi cofinanziati - posti in essere da parte della Commissione europea, dell'OLAF, della Corte dei conti italiana ed europea – e al follow-up, per quanto concerne l'impatto finanziario, delle questioni relative alle irregolarità nell'utilizzo dei fondi ed alle frodi.

Il bilancio dell'Unione europea destinato ai Fondi è eseguito nell'ambito della gestione concorrente degli Stati membri e della Commissione europea, ai sensi dell'art. 59 del Regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del parlamento e del Consiglio, del 25 ottobre 2012. Secondo quanto stabilito dalla normativa comunitaria sull'intervento dei Fondi strutturali, gli Stati membri devono procedere all'attivazione di sistemi di gestione e di controllo in grado di assicurare, conformemente al principio di sana gestione finanziaria, il corretto ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie al fine del superamento degli squilibri socio-economici che affliggono ampie aree europee.

Le principali attività di controllo, che coinvolgono diversi organismi e aspetti dell'attuazione dei programmi, riguardano :

- a) attività connesse alle irregolarità ed alle frodi comunitarie, ivi incluse le relazioni con l'OLAF e il Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- b) attività connesse ai procedimenti di controllo dell'attuazione dei Programmi cofinanziati da parte della Commissione europea, della Corte dei Conti europea,

della Corte dei conti italiana, nell'ambito di tutti e tre gli Obiettivi della programmazione 2007-2013, attraverso la partecipazione agli Audit.

Il DPS – DG PRUC ha svolto un ruolo attivo nel monitoraggio delle irregolarità aperte a valere sulla programmazione 1989-1993 e 1994-1999 al fine di addivenire alla chiusura delle stesse ed evitare l'avvio delle procedure di disimpegno, da parte della Commissione Europea. A titolo esemplificativo si rammenta che in termini finanziari, l'impatto di tale attività, riguarda una eventuale perdita, a valere sul bilancio comunitario pari a € 2.035.925,47, solo per la programmazione 1989-1993.

Il DPS – DG PRUC svolge altresì un ruolo propositivo nei gruppi tecnici di lavoro istituiti per la modifica della Circolare del 12 ottobre 2007, necessaria in vista della nuova programmazione 14-20, caratterizzata da una nuova normativa comunitaria per il periodo di riferimento.

#### **f. Conclusioni e linee di attività future**

Il DPS continuerà a svolgere, pur nella nuova forma organizzativa di all'art. 10 del decreto legge n. 101/2013 convertito con modificazioni dalla legge n. 125/2013<sup>44</sup>, con riferimento alla chiusura degli interventi della programmazione 07-13 e in relazione alla nuova programmazione un ruolo propositivo e attivo nel garantire il coordinamento dell'attuazione degli interventi anche al fine di garantire una sana gestione finanziaria, attività che si inquadra nella tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e della lotta contro la frode.

---

<sup>44</sup> Istituzione della l'Agenzia per la coesione territoriale, sottoposta alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato. Le funzioni relative alla politica di coesione sono ripartite tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Agenzia per la coesione territoriale secondo le disposizioni di cui ai seguenti commi.

In particolare, con riferimento ai sistemi di gestione e controllo relativi alla programmazione 14-20 il sistema verrà informato ai seguenti principi:

- a) concertazione continua tra le Amministrazioni titolari dei programmi ai diversi livelli, il DPS, le altre Amministrazioni centrali capofila per Fondo e le Amministrazioni di coordinamento per specifiche funzioni (MEF – IGRUE);
- b) rafforzamento del presidio di coordinamento centrale sul corretto ed efficace espletamento delle funzioni di gestione e controllo dei programmi anche in funzione di supporto per assicurare univocità di azione e di indirizzo, nonché efficaci modalità di governo di processi, metodologie e strumenti di lavoro avanzati, quali anche le verifiche mirate (sopralluoghi) volte ad accompagnare in tutto il territorio nazionale la realizzazione dei progetti e la tempestiva individuazione di eventuali criticità nell'attuazione dei progetti e un costante stimolo alla vigilanza sui loro tempi di esecuzione e sui relativi risultati attesi e conseguiti;
- c) rafforzamento dell'Organismo di coordinamento nazionale delle Autorità di audit per assicurare le condizioni necessarie per l'efficace espletamento delle funzioni delle Autorità di audit istituite presso le singole Amministrazioni titolari dei programmi. Tali obiettivi sono perseguiti mediante un'attività di supervisione sull'efficace funzionamento delle Autorità di audit svolta attraverso la valutazione ex ante dell'adeguatezza della struttura organizzativa delle singole Autorità di audit e la valutazione in itinere dell'efficacia delle attività di audit e del mantenimento dei requisiti di conformità analizzati in sede di designazione;

Così come indicato nell'Accordo di partenariato 14-20, Allegato III "Elementi salienti della Proposta di SIGECO", il ruolo del Dipartimento nell'ambito della tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea non può che essere rafforzato.